

EDITORIALE

La Rivista di Diritto ed Economia dello Sport (2005-2015): dieci anni al servizio dello sport

La Rivista di Diritto ed Economia dello Sport (RDES) si è affermata come rivista scientifica, ma, soprattutto, come un meraviglioso network di professionisti accomunati dalla passione per lo sport e dall'interesse per il diritto e l'economia.

Ricordo ancora le difficoltà affrontate nel fondarla e i dubbi legati alla sua cadenza quadrimestrale. Tuttavia l'entusiasmo e la volontà di riuscire hanno avuto ragione della scarsità di fondi e dell'assenza di un editore.

Con RDES tanti giovani professionisti hanno avuto la possibilità di farsi conoscere e di pubblicare insieme ad avvocati ed economisti affermati, ma anche rappresentanti del mondo dello sport e di quello accademico.

La Rivista si è contraddistinta per il suo rigore scientifico: tutti i contributi, infatti, sono stati oggetto del referaggio da parte degli autorevoli membri del Comitato Scientifico e del Comitato di Redazione.

Inoltre, il sito della Rivista (www.rdes.it) e la sua newsletter che, ad oggi, conta quasi 12000 iscritti, hanno garantito un'informazione tempestiva e completa sulle ultime novità giurisprudenziali e normative.

La Rivista ha pubblicato duecentotrenta articoli e note a sentenza. Il numero dei suoi lettori è aumentato sistematicamente a testimonianza dell'interesse crescente per questa materia.

Del resto, lo sport è diventato un vero e proprio business: trasferimenti e stipendi milionari, società quotate in borsa, diritti televisivi e interessi economici notevoli che, a volte, purtroppo, hanno favorito pratiche fraudolente e criminali.

I regolamenti delle federazioni sportive sono diventati più completi ma anche più complessi. Molte sono state le riforme annunciate e non realizzate quali, ad esempio, la legge sul professionismo sportivo e l'abolizione del vincolo sportivo.

Il primo numero della rivista è stato pubblicato subito dopo la Legge di riordino del CONI (*Decreto Legislativo Pescante n. 15 del 2004, che ha seguito la Legge Melandri n. 178/2002*) nonché a soli due anni dalla Legge 280 del 2003 recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva.

La Rivista ha così seguito l'evolversi della giustizia sportiva nazionale del CONI, interessandosi alla giurisprudenza dei suoi organi giurisdizionali fino alla riforma del 2014 con la creazione del Collegio di Garanzia dello Sport e della Procura Generale dello Sport.

Innumerevoli sono state le decisioni degli organi sportivi federali, soprattutto nel calcio, che hanno fatto seguito agli scandali legati alle partite truccate e alle scommesse illecite. Diversi sono stati gli interventi del legislatore ordinario per cercare di debellare il fenomeno della violenza fuori e dentro gli stadi, attraverso l'introduzione della tessera del tifoso o provvedimenti restrittivi come il DASPO.

A livello internazionale, poi, RDES ha analizzato i regolamenti di FIFA, UEFA ma anche la giurisprudenza del CAS e degli organi delle maggiori federazioni internazionali come la FIBA, la FIV e la EHF. Ha seguito con interesse la nascita e le iniziative di nuove organizzazioni come l'*European Professional Football League*, l'*European Clubs Association* e l'evoluzione della FIFPro, il sindacato internazionale dei calciatori.

Grazie ai suoi autori e redattori stranieri la Rivista è stata anche un osservatorio privilegiato della politica europea dello sport, le cui tappe fondamentali sono state il Libro Bianco sullo Sport del 2006, l'introduzione di un articolo sulla specificità dello sport nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea e, quindi, l'estensione da parte della Commissione europea del programma *Erasmus plus* anche al settore dello sport.

Con orgoglio posso affermare che tale programma può offrire tante opportunità in termini di crescita e di mobilità agli atleti sia professionisti sia dilettanti.

In dieci anni, sulla scia della sentenza Bosman, la Corte di Giustizia ha emanato altre sentenze di grande rilievo come *Meca Medina* del 2006, con cui ha stabilito che anche regole puramente sportive come quelle del doping devono essere compatibili con il diritto rilevante dell'Unione europea nel momento in cui hanno un impatto economico sugli atleti, *rectius* cittadini.

In questa prospettiva, la sentenza *Murphy* del 2011 ha sancito nuovi principi in materia di diritti televisivi nel calcio alla luce del diritto della concorrenza e della libera circolazione dei servizi; infine la sentenza *Bernard* ha confermato la legittimità dell'indennizzo di formazione nel mondo dello sport a condizione che esso sia ragionevole e rifletta i costi effettivi sostenuti dai clubs.

La Rivista è stata anche il volano di numerose iniziative: quarantadue convegni, quattro edizioni di un master e due di un Executive Programme in International Sports Law, ma anche una collana editoriale con opere di diritto dello sport nazionale ed internazionale.

Attraverso il Premio RDES per la migliore tesi di laurea, la Rivista ha avuto anche un ruolo importante nel promuovere lavori di giovani laureati pubblicandone le tesi e facendoli conoscere nel mondo dello sport.

Infine, a livello internazionale, la Rivista si è fatta promotrice dell'*International Platform of Sports Law Journals* (www.sportlawjournals.com) che riunisce quindici riviste straniere. A livello nazionale, RDES ha tratto stimoli

per un continuo miglioramento dal confronto e da una sana competizione con le altre riviste del settore.

Concludo con i ringraziamenti verso coloro che mi hanno accompagnato in questa bellissima avventura nel loro ruolo di direttori responsabili, vice-direttori e capi-redazione che si sono succeduti nel corso degli anni: da subito, Raul Caruso, Marco Longobardi, Annalisa Melillo, poi Paolo Amato, Nicola Bosio, Lina Musumarra e, infine, Salvatore Civale e Marco Giacalone.

Un doveroso riconoscimento va poi a tutti i membri del Comitato Scientifico e di Redazione che hanno assicurato l'elevato standard di qualità della Rivista.

Ovviamente nulla avremmo potuto realizzare senza Antonella Frattini, la vera anima di RDES e dei progetti ad essa collegati. Antonella è assistente di redazione, webmaster, responsabile ufficio stampa, responsabile editoriale, ufficio marketing e comunicazione, ufficio contabile, responsabile per i rapporti con gli autori e con le tipografie: semplicemente unica.

Tutti insieme in dieci anni abbiamo fatto tanto e ci proponiamo di fare ancora di più per contribuire allo sviluppo di questa affascinante materia e per soddisfare i nostri lettori.

Bruxelles, 21 Maggio 2015

Michele Colucci